

RELAZIONE STORICA

Notizie Storiche

Le prime notizie storiche relative al Complesso posto in Via Roma 37, nel capoluogo di San Casciano oggi denominato Chiostro delle Benedettine, sono legate all'inclusione dello stesso entro le mura cittadine che il Gonfaloniere Giovanni Savianti fece eseguire nell'anno 1356, a protezione delle innumerevoli scorribande dei predoni, non ultima quella di Fra Monriale con oltre 7000 persone al seguito.

Girolamo Castrucci, ricco commerciante sancascianese, volle realizzare a sua cura e spese un nuovo ospizio francescano fuori le mura. Più volte egli infatti ospitava nelle sue proprietà frati francescani di passaggio da o per Siena, con molta probabilità questo si rendeva necessario per sopperire alla scarsa ricettività all'ospizio già presente entro le mura. Nel 1492, in onore della scoperta dell'America ad opera del genovese Cristoforo Colombo, nonché in onore della sconfitta degli Arabi a Granada (maggior penetrazione in Europa degli invasori infedeli) viene iniziata la costruzione di quello che diverrà il Convento La Croce nella Piazza del Mercato, ora Viale San Francesco.

Un frate cronista dell'epoca Dionisio Pulinari descrive la costruzione <<Ospizio bellissimo, con Chiesa, casa, orto e un bellissimo e buon pozzo, dove i frati alloggiavano...>>. Anche il Repetti riconduce al Castrucci la fondazione del Convento La Croce nel 1492 per lasciarlo ai <<Francescani Zoccolanti>>. Diversamente il Carocci attribuisce al Castrucci non solo la costruzione del convento La Croce fuori le mura, ma anche la <<trasformazione in comodo convento che intitolò a Santa Chiara e che concesse alle monache dell'ordine Benedettino>>. Con molta probabilità il lascito del Castrucci avviene unicamente a favore dei francescani che però investono parte del lascito per ristrutturare il convento da cedere alle benedettine.

Le prime testimonianze di un convento intitolato a Santa Chiara con insediate le monache Benedettine sono relative all'anno 1494, quando il Convento La Croce ospita il passaggio del Re di Francia Carlo VIII diretto alla conquista del regno di Napoli. Per riconoscenza il Re elargì ai frati 200 scudi, che furono utilizzati per la costruzione del refettorio al Convento la Croce e con molta probabilità anche per completare le opere di trasformazione dell'Oratorio di Via Roma.

L'assedio di Firenze del 1529 turbò la tranquillità delle Clarisse che abbandonarono il Convento, che ritornò nelle disponibilità dei frati francescani del convento La Croce in San Casciano. Questi ben insediati nel nuovo convento e perfettamente a loro agio, rinunciarono a disperdere energie nel "vecchio" complesso interno alle mura.

Un illustre personaggio della famiglia Lucardesi, originaria del castello di Lucardo ma con molti beni attorno ed anche dentro le mura di San Casciano tale Francesco di Giovanni Paolosanti, contribuì notevolmente alla rinascita del monastero racchiuso entro le mura.

Paolosanti già Primo Foriorte a servizio dei Medici, nonché Segretario di tre granduchi (Ferdinando I, Cosimo II, Ferdinando II) uomo esperto di leggi e di grande erudizione nonché viaggiatore alla volta delle Indie e per questo soprannominato dal Repetti l'indiano, per ragioni di salute, sul finire del 1500 decise di stabilirsi definitivamente in San Casciano.

Il Lucardesi prese a livello dal Magistrato della Città di Firenze entro le mura di San Casciano, il Castello del Cassero diventando uno dei più importanti ed influenti ricchi proprietari della zona. La fama dovuta ai viaggi, ai libri ed alle amicizie con la Corte granducale contribuisce ad accrescere il suo potere fino a farlo divenire il personaggio più illustre della Val di Pesa.

Nel testamento rogato a Firenze il 23 settembre 1627 Paolosanti rivela l'intento di lasciare nel paese un segno duraturo di grandezza e pensa di fondare una Congregazione Secolare intitolata a Santa Maria del Gesù che provveda alla educazione cristiana ed alla formazione professionale dei giovani e delle ragazze di San Casciano. Detto testamento viene continuamente modificato ed aggiornato fino al giorno al stesso della morte avvenuta il 9 gennaio 1640.

Nell'attuale via Roma, già Via Niccolini e prima Via dell'Olio, il Monastero di Santa Chiara e l'attigua "chiesina" di proprietà dei frati Francescani dell'Osservanza sono ormai ridotti all'abbandono a causa delle ingenti spese che i frati devono sostenere per la realizzare l'ampliamento del convento La Croce.

Il Lucardesi riesce così ad acquistare gli immobili sopra indicati, il terreno circostante ed anche alcune abitazioni. Le proprietà entro le mura poste sul lato destro della via che dalla Porta Fiorentina sale alla Piazza diventando quindi tutte di sua proprietà. All'Archivio di Stato di Firenze è tuttora conservato il contratto Originale d'Acquisto di detti beni.

Paolosanti nel giro di pochi anni riesce a coronare i suoi intenti, realizzando così un nuovo grande e razionale monastero intitolato a Santa Maria del Gesù, in onore di una famosa icona trecentesca, oggi attribuita a Lippo di Benivieni, ove la madonna in braccio il bambino Gesù.

La preziosa testimonianza storica è affidata alla Bolla di Urbano VIII che acconsente all'edificazione. La bolla del Dicembre 1638 scritta in latino con caratteri gotici è conservata nell'Archivio Storico della Compagnia del Suffragio. La stessa detta le condizioni per la realizzazione, legate alla possibilità di un adeguato sostentamento (beni stabili e liberi in misura sufficiente per mantenerlo) ed una accoglienza per:

Dodici monache di clausura

Due converse

Un cappellano

Un confessore

Un fattore

Un sacrestano

Occorreva pertanto strutturare il convento secondo la regola di San Benedetto onde permettere una vita estremamente rigida e disciplinata minutamente organizzata e programmata. Il convento pertanto necessita di un refettorio, dormitorio, orti, laboratori una chiesa interna per le religiose ed una esterna per il popolo.

Il monastero interno alle mura in quegli anni funziona da fattoria decentrata ed i vari poderi ad esso collegati e destinati al sostentamento dei monaci vengono da qui amministrati. Nei due secoli di funzionamento la struttura rappresentò per la Comunità di San Casciano non solo un punto di riferimento religioso e spirituale, ma anche un punto di riferimento delle attività collaterali che vi si svolgevano, legate all'agricoltura, all'artigianato ed ai commerci. Da sottolineare inoltre che, come dimostrato da innumerevoli saggi storici, in quegli anni l'agricoltura non è poi così fiorente, ed è in semi abbandono per i frequenti atti di brigantaggio.

Nel 1639 vengono stampate le "costituzioni" del monastero approvate dall'Arcivescovo di Firenze Mons. Gius. Maria Martelli e pertanto rappresenta una realtà religiosa nell'interessa dei suoi poteri. Da sottolineare che a quel tempo San Casciano contava non più di mille abitanti, due comunità religiose innumerevoli compagnie laicali e quattro grandi chiese:

La Collegiata intitolata a San Casciano

Santa Maria del Prato legata all'Ordine Domenicano

S.Francesco legata all'Ordine Francescano

S.Maria Del Gesù legata all'Ordine Benedettino

Dal registro delle sepolture della Procchia di San Casciano si apprende che " il 09 Gennaio 1640 morì a San Casciano Francesco di Giovanni Paulsanti Lucardesi e fù sepolto nella chiesa delle monache di detto luogo chiamata S.Maria Del Gesù" . Il testamento secondo l'ultima stesura dopo aver elencato una serie di lasciti con i relativi destinatari elenca il Monastero di S.Maria del Gesù a cui destina la parte più cospicua dei suoi beni.

Nel 1810 Napoleone inserì la Toscana nel suo impero e soppresse gli ordini religiosi, le Monache di San Benedetto lasciarono il convento. Tutti i documenti vengono incamerati e confluiscono in un fondo imperiale unico. Oggi sono consultabili presso l'Archivio di Stato di Firenze fra le "Corporazioni religiose soppresse dl Governo Francese" al progressivo n 229.

Tornati i Lorena al potere nel 1814 Ferdinando III restaura il monastero e lo riconsegna alle Benedettine assegnandoli tanti stabili che compensassero quelli che aveva già posseduto. Le Benedettine avrebbero potuto rientrare nel loro monastero, ma preferirono cedere tutti i beni al Convento di S. Marta in Montughi con l'obbligo di mantenere a San Casciano delle maestre per istruire ai lavori domestici le fanciulle.

Nella chiesa esterna, riconsacrata nel 1798 fu istituita una cappellania, a far data dal 22 Gennaio 1825 fu ribenedetta (dopo l'espropriazione) e staccata dal complesso e data ad officiare alla Compagnia del Suffragio, altra storica istituzione Sancascianese che si era formata ai tempi della storica peste del 1630 per prestare soccorso ai malati.

Il bene per effetto delle leggi Cortese-Sella nel 1886 passa al demanio e quindi all'Amministrazione Comunale per essere utilizzato per l'istruzione. Ospiterà infatti l'insegnamento unico primario, poi una scuola materna e quindi una scuola media. Il Comune di San Casciano in quegli anni approva anche un, progetto per realizzare nell'orto dell'ex monastero del Gesù una grossa cisterna di raccolta dell'acqua piovana per sconfiggere la plurisecolare carenza idrica. Il progetto, non verrà realizzato per il contestuale inizio dei lavori di costruzione dell'acquedotto comunale promosso dal Podestà Leone Strozzi lo inaugurerà il 2 ottobre 1892.

Il Comune di San Casciano che contemporaneamente era entrato in possesso di parte del Convento La Conce e li vi aveva trasferito alcune classi della scuola elementare. Rendendosi conto dei seri danni provocati dal terremoto del 18 maggio 1895 trasferisce nel ex convento delle Benedettine le classi maschili che vanno quindi ad aggiungersi all'asilo infantile che aveva pochi anni prima seguito la stessa sorte.

Durante la seconda Guerra Mondiale San Casciano viene investita delle distruzioni aeree, i bombardamenti americani del 26 luglio 1944 non risparmiano il complesso e della Chiesa del Gesù, che fu gravemente danneggiata, si salvarono solamente la sacrestia ed i muri laterali.

Nel 1957 Il Tribunale di Firenze mette fine ad una annosa querelle sulla proprietà del complesso, riconoscendo al comune la proprietà sull'intero complesso ed alla Compagnia del Suffragio l'uso perpetuo della Chiesa e degli annessi. Questo si rende possibile per gli effetti di una scrittura privata del 1863 redatto con il Monastero di Santa Marta in Montugni.

Il Comune di San Casciano su progetto dell'Arch. Giovanni Gargani nei primi anni ottanta ristruttura i locali del convento liberando il chiostro dalle innumerevoli murature posticce che nel tempo si sono rese necessarie per adeguare l'immobile alle destinazioni del momento.

Al piano superiore del chiostro realizza 15 minialloggi per anziani mentre lascia i locali a piano terreno per destinarli a mostre ed esposizioni e per realizzarvi la biblioteca comunale. L'ipotesi di realizzare la biblioteca sfuma entro poco tempo per la necessità di reperire locali da destinare ad aule della scuola elementare. Necessità resa inderogabile dalla dichiarazione di inagibilità dei plessi scolastici realizzati negli anni sessanta in Via Lucardesi in adiacenza al Cassero. Solo oggi con il presente progetto si concretizza quella ultradecennale previsione.

Contemporaneamente, in questi ultimi anni (1989) la chiesa e la Sacrestia vengono trasformate con il contributo della Cassa Rurale Artigiana di San Casciano, della Curia e del Comune ed a cura della locale Soprintendenza, in Museo d'Arte Sacra capace di accogliere le opere d'arte provenienti da chiese del contado e dell'abitato di San Casciano. Fra queste merita speciale menzione la madonna con il bambino di Ambrogio Lorenzetti, proveniente dalla chiesa di S. Agelo Vicol'Abate.

Porzione del giardino retrostante la Chiesa e racchiusa dalle mura medievali è stato pavimentato in questi ultimi anni a cura dell'Architetto Giuseppe Samonà che ha voluto ricreare la visione del mondo celeste secondo le credenze orientali, realizzando una serie di quadrati e cerchi concentrici. Lo spazio viene utilizzato per allestimenti all'aperto di mostre ed ospita in estate rappresentazioni cinematografiche.

Con il presente intervento l'isolato, che ricomprende il teatro Niccolini recentemente restaurato ad opera dell'Architetto Luigi Zangheri, viene tutto ad essere destinato per usi civici e pubblici, come nel lontano intendimento di Piersanti Lucardesi che già coronava questo sogno quattro secoli addietro.

Riepilogo Cronologico

- 1356 San Casciano, sotto il gonfalonierato di Giovanni Salvianti viene cinta da alte e ponderosa mura al fine di proteggerla dai continui saccheggi. Il recinto ricomprende il cassero, il pozzo di Via IV Novembre, il borgo senese (Via Machiavelli) la chiesa ed Ospizio Domenicano di Santa Maria al Prato e l'Oratorio Francese in Via dell'Olio (Via Roma) con modesto ospizio.
- 1493 Girolamo Castrucci Commerciante sancascianese costruisce a proprie spese, fuori dalle mura un monastero per ospitare i frati francescani di passaggio. Il monastero prenderà il nome di Convento La Conce dei Minori Francescani.
- 1494 Carlo III Re di Francia sosta presso il Convento la Croce, ed a titolo di ricompensa elargisce al monastero una cospicua somma di denaro. Il denaro viene utilizzato per ampliare il convento e costruire il refettorio. L'oratorio di Via dell'Olio perde interesse.
- 1495 I francescani abbandonano a favore delle monache Benedettine di clausura "Clarisse" l'oratorio entro le mura. Il convento sotto la regola di S. Benedetto prende il nome di Santa Chiara. Anche nella pianta di San Casciano relativa a quest'anno redatta dal Francolini il convento compare con questo nome.
- 1529 Le "Clarisse" a seguito dell'assedio di Firenze abbandonano il convento ormai fatiscente, che torna ai Francescani. Gli stessi disponendo di ampi spazi presso il convento La Coce non hanno interesse a riutilizzarlo.
- 1638 Urbano VIII acconsente alla ricostruzione ad opera di Paolsanti Lucardesi del monastero caduto in rovina, a condizione che sia dotato di beni atti a garantire il sostentamento della comunità.
- 1639 Il Monastero è completato e prende il nome di Santa Maria del Gesù ed ospita nuovamente monache benedettine, dispone di alloggi per la comunità nonché una chiesa interna per la clausura ed una esterna per il popolo.

- 1810 Napoleone sopprime gli ordini monastici e le Benedettine abbandonano il Convento.
- 1814 Ferdinando III Lorena restaura il monastero e lo riconsegna alle Benedettine assegnandoli beni stabili che compensassero quelli che aveva posseduto in passato.
- 1815 Le Benedettine invece di rientrare nel loro monastero, preferiscono cedere tutti i beni al Convento di S.Marta in Montughi con l'obbligo di mantenersi delle maestre per istruire ai lavori domestici le fanciulle sancascianesi.
- 1866 Il bene per effetto delle leggi Cortese-Sella passa al demanio e quindi all'Amministrazione Comunale per essere utilizzato per l'istruzione. Ospiterà infatti l'insegnamento unico primario, poi una scuola materna quindi una scuola media.
- 1872 Il Comune di San Casciano approva un progetto per la realizzare nell'orto dell'ex monastero del Gesù una grossa costona di raccolta dell'acqua piovana per scongiurare la plurisecolare carenza idrica. Progetto mai realizzato per il contestuale inizio dei lavori di costruzione dell'acquedotto comunale.
- 1873 Il Comune di San Casciano trasferisce nell'ex convento delle Benedettine l'asilo Infantile proveniente dal Convento la Croce.
- 1895 Il Comune di San Casciano trasferisce nell'ex convento delle Benedettine le classi elementari maschili proveniente dal Convento La Croce, seriamente danneggiato dal terremoto del 18 maggio.
- 1944 Bombardamento ad opera dell'aviazione americana del complesso e della Chiesa del Gesù che fu gravemente danneggiata.
- 1957 Il Tribunale di Firenze mette fine ad un'annosa querelle sulla proprietà del complesso, riconoscendo al comune la proprietà sull'intero complesso ed alla Compagnia del Suffragio l'uso perpetuo della Chiesa e degli annessi.

- 1981 Il Comune di San Casciano ristruttura i locali del convento e realizza 15 minialloggi di interesse collettivo per l'Edilizia Residenziale protetta.
- 1990 La Chiesa e la Sacrestia accolgono una serie di opere d'arte provenienti da chiese del contado e dell'abitato di San Casciano e formano il Museo d'Arte Sacra.
- I locali a pianterreno del chiostro, con i presenti lavori vengono destinati a Biblioteca Comunale.

Bibliografia cronologia particolare

Targioni, Tozzetti, Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, Firenze 1833-1845;

Francolini e., Memorie di San Casciano in Val di Pesa, Montepulciano 1847;

Carocci G., Il Comune di San Casciano in Val di Pesa, San Casciano 1904;

Guaeducci T., Guida illustrata della Val di Pesa, San Casciano 1904;

Lumachi F., Guida di San Casciano in Val di Pesa, 1985;

Bargellini P., Pampaloni O., Storia di Conventi e nobili famiglie, San Casciano 1993;

Moretti I., Favini A., Favini V. San Casciano, Firenze, 1994.